



Focal point: **PORDENONE**  
Incontro del: **19 novembre 2013**  
Partecipanti: **61**

## RESOCONTO SINTETICO PROVVISORIO – 3° INCONTRO

### Relazioni tecniche presentate:

- Autore: Ing. Francesco Baruffi (Autorità di Bacino)  
Titolo: **Approccio metodologico per la predisposizione delle mappe di allagabilità del territorio**
- Autore: Dott. Marco Lipizer (Regione A Friuli Venezia Giulia)  
Titolo: **Approccio metodologico per la valutazione della pericolosità da inondazioni marine**
- Autore: Ing. Edoardo Faganello (Regione A Friuli Venezia Giulia)  
Titolo: **Approccio metodologico per la valutazione della pericolosità idraulica del territorio**
- Autore: Ing. Michele Ferri (Autorità di Bacino)  
Titolo: **Approccio metodologico per la valutazione del rischio idraulico del territorio**
- Autore: Dott. Matteo Bisaglia (Autorità di Bacino)  
Titolo: **Come e dove consultare la documentazione**

*Premessa: non sono state riproposte le questioni già indicate nei resoconti precedenti*

### Questioni emerse dai partecipanti:

Maggior attenzione alla salvaguardia delle fasce golenali come naturale spazio espansione dei fiumi.

### Questioni emerse dagli incontri precedenti:

Richiesta di attenzione in fase di mappatura delle aree a rischio e pericolo in quanto le esperienze di pianificazione attuale (PAI Livenza) hanno perimetrato aree non raggiunte dall'alluvione del '66.

Attenzione alla scelta dell'evento di piena di riferimento in quanto nel PAI Livenza se ne è utilizzato uno (quello del novembre 2002) con valori di portata al colmo troppo contenuti rispetto al evento del '66.



Si rileva come elemento di criticità il sistema fognario di Pordenone e l'eccessiva urbanizzazione che impedisce, di fatto, l'infiltrazione in falda dell'acqua piovana.

Raccomandazione a tenere in considerazione l'orientamento emerso in esito al percorso di partecipazione denominato Laboratorio Livenza.

Qual è il margine di errore previsto nel PAI esistente?

Necessità di coordinamento fra regioni confinanti nella gestione della sicurezza idraulica.

Richiesta di incontri specifici per discutere in dettaglio, ove necessario, i diversi elementi tecnici.

Destino del PAI una volta approvato il Piano Alluvioni.

Necessità di considerare gli effetti dei cambiamenti climatici nell'identificazione delle carte della pericolosità e del rischio.

Criticità per la presenza di insediamenti umani ed abitativi nelle aree golenali.

Necessità di considerare ad opere di consolidamento delle sponde e più in generale di difesa del suolo con tecniche il più possibile compatibili con lo sviluppo degli ecosistemi naturali.

Ruolo della gestione agricola dei terreni (tipologia di colture, gestione dei fossi, pratiche agronomiche) nel deflusso delle acque.

Attenzione in zone urbanizzate ai fenomeni di innalzamento della falda freatica che si possono presentare anche con mesi di ritardo rispetto agli eventi meteorologici che li hanno generati. Tali fenomeni possono essere aggravati anche dalla mancata estrazione d'acqua dovuta alla cessazione di attività antropiche.

Necessità di elaborare cartografie omogenee per tutto il distretto.

Fondamentale condividere e attuare una politica di riequilibrio e riqualificazione del territorio.

Il percorso di consultazione è un'occasione per condividere con il territorio il Piano Alluvioni anche attraverso il coinvolgimento delle amministrazioni comunali che possono fornire utili indicazioni nell'elaborazione delle cartografie.